



La villa del narcos rinasce con Libera

GIUSEPPE LEGATO

C'è una villa a San Giusto Canavese in cui, fino a poco tempo fa, si decidevano le rotte mondiali del narcotraffico, si nascondevano sotto terra milioni di euro per finanziare i carichi e si viveva la bella vita che solo i broker di cocaina possono permettersi.

Da pochi mesi a questa parte tutto è cambiato. Lo Stato si è ripreso un bene confiscato, gli ex proprietari sono latitanti o in galera (Nicola Assisi e il figlio Patrick si nascondono in Sud America, l'altro figlio Pasquale Micheal è in carcere) e stamattina, alle 10, Libera ha organizzato dentro quelle mura un momento di ricordo. Si rievcherà la figura dell'onorevole Pio la Torre ucciso - da sicari di Cosa Nostra - alle 9,20 del 30 aprile 1982 mentre viaggiava a bordo di una Fiat 131 insieme al suo fedele collaboratore Rosario Di Salvo (anche lui ammazzato nell'agguato e destinatario della commemorazione).

Il deputato pagò a carissimo prezzo la proposta di legge per istituire il reato di associazione a delinquere di stampo mafioso: il 416 bis. E la confisca dei patrimoni dei boss. «La villa di Assisi - spiegano a Libera - è un bene simbolo che ci racconta quanto il Piemonte sia crocevia, snodo strategico delle mafie e del narcotraffico a livello mondiale».

A fianco dei volontari ci saranno anche il prefetto Renato Saccone, il comandante provinciale dell'Arma, il colonnello Emanuele De Santis, e l'ex deputato Pd, Davide Mattiello già relatore della modifica dell'articolo 416-ter del codice penale - in materia di scambio elettorale politico-mafioso - e del sistema di protezione dei testimoni di giustizia.